SCHEDA 6

***«Parla che il tuo servo ti ascolta»***

La chiamata insistente di Dio

**Iniziando in preghiera**

**Invocazione allo Spirito**

*Canto:* **Spirito Santo**

*Rit.:* **Spirito Santo, tu che santifichi e liberi l'uomo**

**dacci il coraggio di proclamare il tuo amore che salva.**

Tu sei come un fuoco acceso

per rischiarare e illuminare il mondo,

tu sei la luce che ci rivela l'amore del Padre;

tu ci apri gli occhi per riconoscere il volto di Cristo. *Rit.*

Noi saremo testimoni

di quella forza che ci tiene uniti;

sei Tu la forza che ci riunisce in un solo corpo;

Tu ci hai mandato per realizzarlo e per dirlo a tutti. *Rit.*

**Dal Salmo 81**

*(a cori alterni)*

Ascolta, popolo mio:

contro di te voglio testimoniare.

Israele, se tu mi ascoltassi!

Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo

e non prostrarti a un dio straniero.

Sono io il Signore, tuo Dio,

che ti ha fatto salire dal paese d’Egitto:

apri la tua bocca, la voglio riempire.

Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,

Israele non mi ha obbedito:

l’ho abbandonato alla durezza del suo cuore.

Seguano pure i loro progetti!

Se il mio popolo mi ascoltasse!

Se Israele camminasse per le mie vie!

Subito piegherei i suoi nemici

e contro i suoi avversari volgerei la mia mano;

quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi

e la loro sorte sarebbe segnata per sempre.

Lo nutrirei con fiore di frumento,

lo sazierei con miele dalla roccia.

**Orazione**

*Guida:* Signore nostro Dio, che ci chiami con insistenza, il tuo Spirito susciti nel nostro cuore una generosa risposta e fa’ che possiamo sempre ascoltare la tua voce in ogni giorno della nostra vita. Tu benedetto nei secoli dei secoli.

**DALLA VITA…**

**PROVOCAZIONI**

*Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema dell’incontro, in modo particolare raccontando in prima persona nel gruppo la propria esperienza in merito.*

*Sono a disposizione tre diverse provocazioni tra le quali scegliere.*

**Un’immagine**



*La vocazione di Matteo,* Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, 1599-1600,

Chiesa di San Luigi dei Francesi, Roma

*(è disponibile on-line un breve commento all’opera)*

* Cosa evoca in te quest’immagine sul tema della chiamata?

**Un testo**

**Martin Luther King, Stralci dal discorso di Washington del 28 agosto 1963**

Sono felice di unirmi a voi in questa che passerà alla storia come la più grande dimostrazione per la libertà nella storia del nostro paese… Il negro ancora non è libero; la vita del negro è ancora purtroppo paralizzata dai ceppi della segregazione e dalle catene della discriminazione; il negro ancora vive su un’isola di povertà solitaria in un vasto oceano di prosperità materiale; il negro langue ancora ai margini della società americana e si trova esiliato nella sua stessa terra.

Per questo siamo venuti qui, oggi, per rappresentare la nostra condizione vergognosa.

Siamo anche venuti per ricordare all’America l’urgenza appassionata dell’adesso. Questo non è il momento in cui ci si possa permettere che le cose si raffreddino o che si trangugi il tranquillante del gradualismo. Questo è il momento di realizzare le promesse della democrazia; questo è il momento di levarsi dall’oscura e desolata valle della segregazione al sentiero radioso della giustizia; questo è il momento di elevare la nostra nazione dalle sabbie mobili dell’ingiustizia razziale alla solida roccia della fratellanza.

Il 1963 non è una fine, ma un inizio. E coloro che sperano che i negri abbiano bisogno di sfogare un poco le loro tensioni e poi se ne staranno appagati, avranno un rude risveglio.

Non ci sarà in America né riposo né tranquillità fino a quando ai negri non saranno concessi i loro diritti di cittadini. Non saremo mai soddisfatti finché il negro sarà vittima degli indicibili orrori a cui viene sottoposto dalla polizia… E perciò, amici miei, vi dico che, anche se dovrete affrontare le asperità di oggi e di domani, io ho sempre davanti a me un sogno. E’ un sogno profondamente radicato nel sogno americano, che un giorno questa nazione si leverà in piedi e vivrà fino in fondo il senso delle sue convinzioni: noi riteniamo ovvia questa verità, che tutti gli uomini sono creati uguali.

* Cosa ti colpisce di questa ‘chiamata’ di Martin Luther King nei confronti del popolo?

**Una domanda sul tema**

* A cosa ti senti chiamato nella vita?

**… ALLA PAROLA…**

*Questo secondo momento è pensato perché innanzitutto la Parola di Dio parli alla nostra vita. È il momento dell’ascolto. Il commento permette di comprenderla un po’ più a fondo.*

*Il secondo contributo, dopo il commento biblico, ci aiuta ad approfondire il tema della scheda.*

**Dal primo Libro di Samuele (3,1-10.19-21)**

**1Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. 2E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. 3La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l’arca di Dio. 4Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», 5poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. 6Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». 7In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. 8Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. 9Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». Samuele andò a dormire al suo posto. 10Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».**

**19Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. 20Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. 21Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silocon la sua parola.**

**Commento biblico:** *può essere proposto dal sacerdote o da un laico*

Anna, moglie di Elkanà e per lungo tempo sterile, ha ricevuto la grazia di poter concepire e partorire un figlio, a cui dà il nome di Samuele (“richiesto al Signore”). Nel bimbo lei riconosce il dono di Dio e perciò lo ridona al Signore presentandolo e lasciandolo al tempio perché lì possa crescere e venire educato al servizio di Yhwh.

Decisioni pie, dovute ad un animo devoto e profondamente religioso, ma perché Samuele possa davvero entrare in tale servizio è necessario che sia il Signore a volerlo e a comunicarlo. È quanto avviene nel corso di una notte carica di mistero, presso il tempio di Silo, all’epoca centro religioso d’Israele. La chiamata di Samuele, ancora ragazzino, non è un privilegio privato, qualcosa di riservato soltanto a lui, ma rappresenta un intervento di Dio nella storia del popolo che sta vivendo un momento spiritualmente buio e di grave disorientamento, perché proprio nel tempio allignano corruzione e iniquità a causa dei suoi primi responsabili, e cioè i due figli del sommo sacerdote Eli. Costui è anche fisicamente appesantito e afflitto da una cecità sempre più grave. Alla condizione di cecità del sacerdote si associa quella di una sordità che coinvolge l’intero popolo, perché riottoso all’ascolto della parola di Dio, che si è fatta perciò rara, quasi assente.

Per questo l’autore biblico segnala che «*la parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti*». Eppure Dio non ha smesso di essere accanto al suo popolo, come suggerisce l’annotazione: «*La lampada di Dio non era ancora spenta*». Ma come potrà Israele vedere questa luce se le sue guide sono cieche? Questo potrà avvenire solo attraverso una persona “nuova”, un suo “chiamato”. E questi è Samuele: ha l’entusiasmo dei giovani e la passione di chi sta sperimentando qualcosa di veramente nuovo. Dio si mette in contatto con lui, e lo fa con una singolare commistione di insistenza e di discrezione. Di insistenza perché la parola non cessa di chiamarlo, facendolo alzare dal letto e correre ogni volta dall’anziano Eli. Questa insistenza richiama il bussare dell’amato del *Cantico* perché l’amata gli apra, e quello del Cristo Vivente che chiede di entrare per poter condividere la cena con chi apre.

E d’altra parte vi è tanta discrezione, in questa chiamata di Samuele perché Dio non forza, non si impone, ma attende che il ragazzo si apra all’ascolto. Samuele, da solo, non sarebbe in grado di decifrare quanto gli sta succedendo, ma ha bisogno dell’aiuto di Eli. Costui, nonostante la sua decadenza fisica e spirituale, è ancora in grado di discernere i segni della presenza di Dio e di riconoscere la sua parola di verità. Egli capisce che il Signore sta cercando di mettersi in contatto con Samuele, rispettando la libertà del ragazzo senza forzare alcuna risposta. L’intervento di Eli è fondamentale, perché egli fa da guida a Samuele nel discernimento di quanto gli sta succedendo, e porta il ragazzo verso l’unica reazione adeguata: mettersi in contatto con chi lo cerca. Così Eli indica a Samuele le parole con cui dovrà rispondere al Signore quando verrà nuovamente chiamato: «*Parla, perché il tuo servo ti ascolta*». Gli suggerisce quella che deve essere l’unica risposta che si deve dare a Dio: incondizionata, priva di ogni esitazione e dilazione.

E Samuele, come precedentemente è corso ogni volta da Eli, pensando che fosse costui a chiamarlo, così ora prontamente risponde all’ennesima chiamata, consapevole che questa volta non sta rispondendo a uomini autorevoli, ma a Dio stesso, a colui che è il Signore. Samuele riceve fiduciosamente l’oracolo, ma sarà riluttante a comunicarlo ad Eli perché rappresenta il giudizio divino contro il sommo sacerdote, colpevole di negligenza e di debolezza con i suoi figli. La parola che Samuele riceve non lo porta a mancargli di deferenza e di rispetto perché egli sa riconoscere che Eli, pur essendo imperfetto, è comunque la guida che il Signore gli ha posto accanto.

E non è tutto. Da questo momento in avanti Samuele entra in una relazione di familiarità crescente con il Signore, così da poterne discernere la parola e comunicarla al popolo.

**Dal Catechismo degli Adulti**

**[508]** Dono di Dio e scelta dell’uomo, la vocazione passa attraverso una preghiera perseverante, un prudente discernimento e una graduale maturazione, con la cooperazione di sagge guide spirituali. Alcune vocazioni comportano una chiamata della Chiesa. Per il discernimento occorre considerare la storia personale, le circostanze esterne, le attitudini, le corrette motivazioni, l’attrattiva interiore. La maturazione consiste nel purificare e consolidare le motivazioni, nell’assumere uno stile di vita adeguato, nell’incanalare l’affettività verso gli obiettivi vocazionali, nel rimanere fedeli alla decisione presa.

**[509]** Le vocazioni, infine, si personalizzano in modo originale in ogni singolo fedele. Ognuno è chiamato per nome; ognuno ha la sua storia e porta un proprio contributo al regno di Dio. «L’acqua delle piogge scende dal cielo sotto un’unica forma e produce effetti molteplici... Così anche lo Spirito Santo, pur essendo unico, semplice e indivisibile, a ciascuno distribuisce la grazia come vuole... Egli suscita molte virtù per volontà di Dio nel nome di Cristo»

**… PER TORNARE ALLA VITA**

*Questa terza parte permette di ritornare a pensare e attualizzare nella propria vita la Parola, affinché si esca trasformati. Ne può nascere un secondo confronto di gruppo nel quale ciascuno, sempre in prima persona, condivide i propri pensieri.*

*Potrebbe essere utile recuperare le domande della fase “Dalla vita…”*

* Il tuo pensiero sul tema è cambiato o hai ricevuto conferme? In cosa?
* A cosa ti senti chiamato con insistenza dal Signore?

**Concludendo in preghiera**

**Invocazioni**

*Guida:* Signore Gesù, hai chiamato i discepoli per essere tuoi collaboratori, affinché stessero con te e per affidargli il Vangelo del Regno. Ti preghiamo insieme dicendo: **donaci la forza della risposta.**

*Lettore:* Aiutaci a mantenere viva la vocazione di ogni battezzato, a credere in te e ad esserti testimone. Noi ti preghiamo. *Rit.*

*Lettore:* Quando siamo sordi e non vogliamo ascoltare la tua Parola che ci smaschera nei nostri difetti. Noi ti preghiamo. *Rit.*

*Lettore:* Quando ogni giorno con generosità cerchiamo di realizzare la tua volontà. Noi ti preghiamo. *Rit.*

*Lettore:* Quando non vogliamo ascoltare i consigli di chi ci guida nel cammino della fede. Noi ti preghiamo. *Rit.*

**Padre nostro**

**Impegno**

“Parla che il tuo servo ti ascolta”: in vista del prossimo incontro leggi la Parola del Signore dal capitolo 9 alla fine del Vangelo di Marco.

**PER CONTINUARE A RIFLETTERE, CON LA VOCE DEI GIOVANI**

*Questo spazio chiama in causa noi adulti per continuare la riflessione attraverso il racconto dei giovani. Si potrebbe dedicare parte dell’incontro o un momento ad hoc per provare a mettersi nei loro panni e superare pregiudizi e distanze, per scoprirsi più prossimi di quanto non si creda, per modificare i nostri atteggiamenti di vita anche nei loro confronti.*

“In terza liceo scrissi per gli amici seminaristi di seconda, che vivevano la tappa della Promessa, la canzone Gv 1,38. Ma più la cantavo, più mi entrava dentro e più capivo che era mia.

La mia storia è così: tanto disordine, tanto affannarsi in cui una voce risuona per mettere ordine, per ridare il giusto posto a tutte le cose. E per reclamare per sé il primo posto.

Cosa vale realmente la pena di cercare nella vita? La grande scoperta è che ancora prima che io iniziassi la mia ricerca di Dio, sono stato cercato da lui. È lui che mi ha voluto con sé e ha donato la vita per me senza aspettare che io mi dimostrassi degno di un dono tanto grande.

Non mi resta altro da fare: aprire il mio cuore all’amore, lasciarmi amare dal Signore. Lasciare che il mio piccolo vaso di creta sia riempito dalla sorgente inesauribile dell’Amore crocifisso, perché straripando di quest’abbondanza possa, a sua volta, riempire i cuori che ha attorno”.

don Giovanni Bertocchi

**Maestro, dove abiti? - Gv 1,38**

*Rit.* **Maestro, dove abiti? Maestro dove abiti?**

**Venite e vedrete… venite e vedrete dove è casa mia.**

Nella vita mia cercavo solamente di vivere il presente,

di rincorrere il mio cuore che correva più veloce di un motore,

soddisfare i desideri, infelice più di ieri.

Poi sei arrivato Tu, e mi hai chiesto che cosa io cercassi.

E quel giorno la tua voce, mio Signore, ha cambiato la mia vita. *Rit.*

E da allora io ho cercato solamente di incontrarti nella gente,

di affidare a Te il mio cuore per amarti nella gioia e nel dolore.

Lo prometto, mio Signore, mi abbandono nel tuo amore.

Non ti avevo mai cercato, ma tu invece mi avevi già trovato.

Nella mia piccola storia fa’ ch’io canti per sempre la tua gloria! *Rit.*